

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 89° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 MARZO 1991

Presidenza del Presidente BERNARDI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale Colombo '92» (2679), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 5 e <i>passim</i>
BISSO (Com.-PDS) .....	16
CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane .....	5, 6, 11 e <i>passim</i>
MARIOTTI (Fed. Eur. Ecol.), relatore alla Commissione .....	5, 6, 11 e <i>passim</i>
PAGANI (PSDI) .....	14, 15
POLLICE (Misto Fed. Verdi) .....	2, 4, 6 e <i>passim</i>
SANESI (PSI) .....	17
TAVIANI (DC) .....	18
VELLA (PSI) .....	18

*I lavori hanno inizio alle ore 9,25.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale Colombo '92» (2679)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione ed approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale Colombo '92», già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta di ieri l'esame era stato sospeso prima della votazione dell'articolo 2. Ricordo che del testo di tale articolo ne è già stata data lettura.

#### **Art. 2.**

1. La commissione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, predispone, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una prima relazione sull'andamento dei lavori di cui alla presente legge e di tutte le opere connesse all'esposizione internazionale «Colombo '92», ed una relazione conclusiva entro trenta giorni dalla chiusura delle manifestazioni. Dette relazioni sono presentate dal Governo al Parlamento.

2. Il termine di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, è differito al 15 settembre 1992.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

POLLICE. Signor Presidente, desidero intervenire per una breve dichiarazione di voto. L'articolo 2, così come formulato, in realtà lascia aperti molti margini all'improvvisazione e non contribuisce a dare certezza al complesso del provvedimento. Il vero e proprio sotterfugio sul quale ci siamo accordati, vale a dire la presentazione da parte mia di un ordine del giorno sostitutivo degli emendamenti presentati, può accontentare solo in parte chi vi parla.

Rimane il fatto che la commissione competente presso il Dipartimento per le aree urbane non è dotata di una struttura idonea ad affrontare i problemi dell'impatto ambientale, una struttura formata da tecnici esperti nel settore. Altro problema è quello della relazione che tale commissione deve predisporre entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. È vero che il Ministro si è impegnato a far rispettare questi tempi, anche se la commissione ha appena terminato la

ponderosa analisi delle opere relative ai campionati del mondo di calcio, ma permettetemi di nutrire dei dubbi. Mi sembra che quello del Governo sia un auspicio più che un impegno, mentre noi abbiamo bisogno di certezze.

Come ho detto ieri a più riprese, il disegno di legge in discussione è di fatto già operante da molto tempo: la metà dei fondi è già stata stanziata, ma non riusciamo ad avere la dimensione della spesa e notizie sulle opere verso cui è diretta e sulla sua qualità. Ma in particolar modo non riusciamo a sapere in quali opere è stata impegnata una spesa già in gran parte appostata. Mi sembra che questo sia il neo più grosso del provvedimento.

Ad ogni modo, ai fondi già stanziati si aggiunge la nuova appostazione di spesa e solo tra sei mesi potremo sapere come queste nuove somme saranno state impegnate ed in quale direzione. Certamente la conoscenza da parte nostra di questi aspetti sarebbe stata favorita da una anticipazione dei lavori della commissione, ma per decidere questa anticipazione dei tempi avremmo dovuto modificare il disposto di un'altra legge e tutto sarebbe diventato più complesso. Così, non rimane che augurarci che il Governo rispetti questo impegno, che ci aiuti a non percorrere la strada di sempre, quella di cui abbiamo esperienza anche recente. Ancora una volta desidero ricordare l'esperienza dei campionati del mondo di calcio, ma in realtà abbiamo di fronte lo spettro di una spesa che si sa sempre come parte ma di cui non si riesce mai a prevedere la conclusione. Inoltre non si ha mai la certezza che i fondi vengono utilizzati per le opere inizialmente previste.

Altra questione che intendo solamente sfiorare, dato che avrò modo di parlarne successivamente, attiene, in connessione a quanto disposto dall'articolo 2, al problema dell'urgenza. Siamo di fronte al solito ricatto che mal si confà con un provvedimento che impegna una mole così consistente di denaro pubblico. Tanto più che da molto tempo e con grande approssimazione si sapeva quale sarebbe stata la scadenza e come si sarebbe articolata. Invece, come al solito, arriviamo con il fiato in gola e siamo costretti a decidere in fretta.

Per tutte queste ragioni invito i colleghi, se non ritengono di votare contro questo articolo 2, almeno ad astenersi. Il mio non è un artificio polemico, ma un invito che nasce dalla considerazione che non ci sono stati offerti riferimenti precisi a scadenze, verifiche e controlli; che stiamo per approvare una normativa che rimane sempre nel vago e che si limita a correre ai ripari di fronte a tutta una serie di errori compiuti in questi anni. Errori certamente non addebitabili al Parlamento ma a chi ci governa, a chi ha gestito l'impegno *in loco* e non ha permesso di arrivare a decisioni ferme in tempi ragionevoli soltanto perchè non si riusciva a trovare accordi soddisfacenti a livello locale. Ora tutti invitano a decidere in fretta, tutti si fanno paladini della soluzione proposta, tutti sono pronti a calpestare regole e norme di correttezza amministrativa.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Il senatore Pollice ha proposto un emendamento tendente ad inserire dopo l'articolo 2, il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 2-bis.

«A decorrere dal 1° maggio 1991 cessano gli effetti del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205».

**POLLICE.** Il motivo per cui ho presentato questo emendamento è che si continuano ad inviare progetti di opere da finanziare all'approvazione della Conferenza per i servizi. Il pretesto rimane quello delle celebrazioni colombiane, ma in realtà si tratta di opere che sicuramente – la mia non è un'affermazione avventata – non riusciranno ad essere completate per quell'occasione.

È una cosa molto grave; la Conferenza dei servizi viene utilizzata anche oltre i suoi fini, le sue competenze. Ciò si potrebbe evitare prevedendo un termine di scadenza, in quanto significherebbe ottenere che non vengano più approvate opere legate alle «Colombiadi» in periodi in cui è certo che esse non potranno essere ultimate in tempo utile. Accade infatti – e chi era presente al monologo di ieri avrà potuto ascoltarmi – che alcuni lavori non potranno essere terminati in tempo utile e i relativi fondi verranno dirottati su quelle opere gigantesche delle quali si occupano, magnificandole, le pagine dei supplementi dei più grandi quotidiani. Si cantano le lodi di tali interventi, di chi li ha progettati, delle finalità e non si tiene invece conto del fatto che il complesso dei finanziamenti e dei progetti è molto più vasto. Introducendo la norma di garanzia proposta con questo emendamento, invece, si blocca qualsiasi tentativo al riguardo.

Vorrei citare un esempio a dimostrazione di quanto vado affermando: gli alberghi previsti per i mondiali di calcio. È l'esempio tipico di una progettazione finalizzata ad una scadenza precisa non rispettata, visto che i lavori stanno ancora andando avanti. Sono state individuate in parte le responsabilità, ma ciò non avrà assolutamente alcuna conseguenza né sul piano amministrativo, né sul piano penale: gli interessati hanno avuto i finanziamenti, i mezzi e soprattutto le licenze per poter realizzare alberghi che sono tuttora in costruzione e che non sappiamo ancora quando verranno aperti. Queste sono le cose all'italiana.

Vorrei sottolineare che tutta la vicenda non mi meraviglia: Genova ha fatto bene ad approfittare di tale occasione per cercare di dotarsi di alcune strutture che, altrimenti, non avrebbe mai potuto realizzare. Certo, è raro che capitino due occasioni così importanti nello stesso periodo (campionati del mondo di calcio e «Colombiadi»); questo combinato non è male per una città che languiva sotto molti aspetti. Tuttavia approfittare di tale situazione e soprattutto forzare la mano mi sembra piuttosto esagerato. Ecco perché speravo, e spero tuttora, che si abbia l'accortezza di predisporre alcune griglie di sicurezza affinché non si esca fuori dal seminato, nonostante il modo di lavorare che si è seguito, la vergognosa rincorsa dei tempi, le pressioni indebite che sono

state fatte e subite, le consorziazioni che si sono fatte carico di tutta la vicenda e che finalmente sono riuscite a sbloccare un provvedimento che è stato fermo per anni.

Non so se il presidente Spadolini, nel momento in cui ha autorizzato l'esame del disegno di legge in sede deliberante, si sia reso conto di quanto stava facendo. Molto probabilmente si è trattato di un cattivo suggerimento perchè non è usuale l'esame in sede deliberante in Commissione di un provvedimento di tale portata. Chi pensava che questo disegno di legge potesse essere approvato in pochi minuti, evidentemente riteneva possibile calpestare qualsiasi tipo di possibilità seria di lavoro, calpestare il Parlamento e le sue componenti solo perchè ci sono interessi sovranazionali da rispettare. Ebbene, non si tratta di interessi sovranazionali ma di interessi di un gruppo di potere che si è insediato a Genova con la scusa delle «Colombiadi» e che cerca di forzare - anzi è riuscito a forzare - i tempi dell'esame di un provvedimento di spesa che manca assolutamente di respiro culturale.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento 2.4, tendente ad inserire un articolo 2-bis, ricordo che il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 121 del 1989 fissa al 27 febbraio 1992 il termine per la realizzazione delle opere. Far cessare gli effetti il 1° maggio potrebbe compromettere la realizzabilità delle opere stesse. Esprimo quindi parere contrario.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Signor Presidente, come ha già osservato il relatore, se interpretiamo l'emendamento 2.4 come una semplice cessazione degli effetti del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 121 del 1989, riesce difficile comprenderne la portata. Se, invece, lo interpretiamo nel senso che la norma di quel comma è abrogata a decorrere dal 1° maggio 1991, si finisce con l'introdurre una proroga anzichè un'abbreviazione dei tempi di vigenza della norma la quale, nella sua applicabilità è già condizionata alle opere che saranno completate entro il 27 febbraio 1992. Così è stata interpretata anche alla Camera dei deputati, tanto è vero che queste procedure non si applicano alle opere che si devono completare entro il 15 maggio e che sono finanziate con la nuova legge.

In conclusione esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 2-bis, proposto dal senatore Pollice.

**Non è approvato.**

Lo stesso senatore Pollice ha proposto un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 2, il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 2-ter.

«Al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205,

aggiungere dopo le parole: "L'approvazione assunta all'unanimità" le seguenti: "dei soggetti appositamente convocati"».

POLLICE. Vorrei ricordare ai colleghi che la Conferenza per i servizi ha attualmente come regola la decisione all'unanimità dei presenti e non dei convocati. Vi potrete rendere conto della gravità di questo particolare. I partecipanti a queste riunioni sono delegati i quali formalmente dovrebbero far capo agli enti che li hanno nominati, anche se in realtà sappiamo che le cose non stanno proprio così. Ad ogni modo, stante la regola cui accennavo prima, se un ente non partecipa alla riunione della Conferenza pure essendo convocato è come se votasse a favore. A mio parere, invece, l'unanimità deve essere comprensiva anche dei pareri degli enti che, pur convocati, non sono presenti alle riunioni.

Si badi bene: non è una questione di poco conto, dato che proprio sulla vicenda delle celebrazioni colombiane a Genova si sono aperti molti contenziosi che non hanno trovato spazio sulle pagine dei giornali solo perchè la logica della consorziazione spinge al silenzio, ma sono i cosiddetti «segreti di Pulcinella». Del resto visto che la Conferenza non è un organismo pletorico si può ben pretendere l'unanimità dei soggetti convocati. Mi sembra una norma di garanzia che dovrebbe essere introdotta e che è simile a quelle da me presentate nel dibattito di ieri.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. È noto a tutti che la Conferenza per i servizi è un mezzo per snellire le procedure. La sua operatività sarà anche caratterizzata da talune carenze e da negatività, ma chi ha esperienza di simili procedure conosce i tempi siderali necessari per la realizzazione delle opere e ricorda perfettamente le occasioni perdute proprio a causa di quello che potrebbe essere definito l'ostruzionismo degli assenti, che non di rado si è verificato. Pertanto il parere è contrario.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. La proposta del senatore Pollice renderebbe del tutto inefficace la Conferenza per i servizi. Per tale motivo il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 2-ter proposto dal senatore Pollice.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per il triennio 1991-1993, valutato in lire 50 miliardi per l'anno 1991 ed in lire 73 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del

Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando, quanto a lire 50 miliardi per ciascun anno del triennio, l'accantonamento «Opere ed interventi connessi con l'esposizione internazionale Colombo '92 (rate ammortamento mutui)» e, quanto a lire 23 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993, parte dell'accantonamento «Fondo per lo sviluppo economico e sociale».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

POLLICE. Questo è l'articolo che determina il meccanismo di spesa ed il modo col quale nel triennio 1991-1993 si dovrà far fronte all'onere complessivo. Come sapete, tale onere è valutato in 50 miliardi per il 1991 e 73 miliardi per ciascuno dei due anni successivi. A tale onere si provvede mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, utilizzando, quanto a 50 miliardi per ciascun anno del triennio, l'accantonamento «Opere ed interventi connessi con l'esposizione internazionale Colombo '92 (rate ammortamento mutui)» e, quanto a lire 23 miliardi per gli anni 1992 e 1993, parte dell'accantonamento «Fondo per lo sviluppo economico e sociale».

Leggendo queste previsioni mi sono posto una domanda: come si prevede di intervenire per coprire l'eventuale superamento del *plafond* di spesa e per far fronte all'indebitamento che l'ente o il comune si troverebbe costretto a ripianare? Il discorso può apparire futuribile, ma non certo irrealizzabile considerato lo stato dei lavori ed il progressivo aumento dei costi. Del resto, come dicevo ieri, siamo partiti da un progetto di spesa della legge 23 agosto 1988, n. 373, che si aggirava attorno ai 300 miliardi di lire e siamo tranquillamente arrivati a 700 miliardi. Quale altro marchingegno si prevede di escogitare per sopperire al prevedibile progressivo indebitamento del comune?

Comprendo che, di fronte ad una scadenza così urgente e così importante, Genova voglia presentarsi con un volto nuovo, con opere che daranno lustro non soltanto all'ente ed alla città, ma anche al paese. Non ho dubbi che la città arriverà all'appuntamento nel modo migliore, ma non posso fare a meno di notare che, esaminando il testo del provvedimento e studiando l'articolazione della spesa non si evince un vincolo, non si pone un limite ad un probabile - sarei felice di essere smentito - superamento del *plafond* stanziato.

Questa mia dichiarazione di voto contiene quindi una domanda al rappresentante del Governo, per far sì che poi non si debbano istituire commissioni d'inchiesta per verificare il tipo di spese e la destinazione dei soldi. Anzi, anche in questo caso, sicuramente verrà istituita una commissione d'inchiesta, penso di poterlo preannunciare fin da ora, ma sarebbe molto più utile e coerente fissare sin dall'inizio dei limiti. In tal senso abbiamo acquisito ormai innumerevoli esperienze: potremmo ricordare i fondi destinati alle opere relative ai campionati mondiali di calcio o quelli per la ricostruzione dell'Irpinia, ma potrei citare anche decine di altri episodi.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**È approvato.**

Restano ora da esaminare tre ordini del giorno, tutti del senatore Pollice. Il primo di essi è il seguente:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in occasione della discussione sul provvedimento per ulteriori finanziamenti per il completamento delle opere connesse all'esposizione internazionale «Colombo '92»,

preso atto:

che la legge n. 373 del 1988 e la legge connessa n. 205 del 1989 sono state occasione per l'utilizzo di residui ANAS per opere stradali-autostradali connesse con l'esposizione internazionale «Colombo '92»;

che nella relazione ANAS - Piano stralcio 1991-1993 del Piano decennale è stato pubblicato l'elenco di opere finanziabili e che l'ammontare complessivo a carico dell'ANAS è risultato essere 1.817 miliardi;

che la Corte dei conti, nel rendiconto sul bilancio ANAS 1989 ha segnalato le seguenti preoccupazioni:

Come già accennato nelle considerazioni generali del presente capitolo (par. 1.4) l'articolo 1 - comma 5 - del decreto-legge n. 121 del 1989, convertito con legge 29 maggio 1989, n. 205, dispone che le procedure previste per le infrastrutture dei campionati mondiali di calcio "si applicano altresì alle opere connesse e funzionali agli obiettivi della legge 23 agosto 1988, n. 373", concernente la realizzazione dell'esposizione internazionale Colombo '92.

Tenuto conto che il termine della realizzabilità degli interventi è fissato al 27 febbraio 1992 e che la legge non ha individuato nè le opere da eseguire, nè le fonti di finanziamento, l'ANAS ha predisposto un primo programma di interventi urgenti, attualmente all'esame della "Conferenza dei servizi" (tabella E).

Dopo la ricognizione delle risorse finanziarie esistenti - 5.485 miliardi, di cui 1.362 relativi a residui di stanziamento, 673 inerenti alla competenza 1990 e 3.450 miliardi autorizzati dalla legge finanziaria per il 1990 - e delle occorrenze necessarie per garantire la prosecuzione di lavori già avviati in precedenza, il Ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Azienda, ha determinato (con proprio



decreto in data 2 febbraio 1990) in 1.543 miliardi l'ammontare del finanziamento delle opere da eseguire a cura dell'ANAS.

Contestualmente è stata individuata una serie di opere riguardanti il settore autostradale, per l'importo complessivo di 2.211 miliardi, eseguibili da parte delle Società concessionarie con proprie risorse finanziarie; per la copertura di tali oneri sono stati previsti sia l'inserimento in appositi atti aggiuntivi alle convenzioni in atto, sia la proroga del termine di scadenza di queste ultime.

Peraltro, il competente ufficio di controllo della Corte - nel restituire il citato decreto ministeriale, in quanto non soggetto a registrazione per la sua natura esclusivamente programmatica - ha espresso dubbi sull'esistenza di una competenza esclusiva dell'ANAS ad individuare le opere connesse e funzionali alle esigenze della manifestazione in parola.

In particolare, è stato osservato come il legislatore - prevedendo l'istituzione di un apposito ente pubblico per la preparazione e organizzazione dell'Esposizione, e la nomina di un Commissario generale - abbia implicitamente stabilito che qualunque iniziativa debba essere concordata con tali organi sotto il profilo della "connessione" e della "funzionalizzazione" con le esigenze della predetta manifestazione.

È stata, infine, sottolineata l'esigenza di criteri obiettivi e rigorosi nella scelta delle opere, in relazione all'eccezionalità delle procedure previste per la loro realizzazione»;

impegna il Governo:

a fornire alla Commissione tutta la documentazione relativa all'elenco delle opere stradali e autostradali connesse ai mondiali 1990 e alle Colombiane '92, ivi compresi i verbali delle Conferenze dei servizi, i piani finanziari delle opere, i progetti approvati e le relative procedure di appalto;

a fornire inoltre un rendiconto dettagliato del bilancio dell'ANAS con l'indicazione dei fondi residui, impegnati ed appaltati».

(0/2679/1/8)

POLLICE

Se il collega non ha nulla in contrario, vorrei pregarlo di modificare la frase: «impegna il Governo a fornire alla Commissione» nel più rituale: «impegna il Governo a trasmettere al Parlamento».

POLLICE. Accetto senz'altro la sua richiesta, Presidente.

PRESIDENTE. Può procedere all'illustrazione.

POLLICE. L'ordine del giorno, analogo ad un altro presentato alla Camera dei deputati dalla mia parte politica, si ricollega in parte al discorso che ieri ho sfiorato durante il dibattito generale, quando vi ho ricordato che in realtà, sottesa a questa vicenda delle colombiane, vi era una questione molto complessa. Accanto al finanziamento delle opere infatti si sono già compiute scelte molto onerose. Mi riferisco al piano stradale e autostradale che trovava la sua giustificazione proprio in

relazione alla esposizione internazionale Colombo '92 e alle leggi n. 373 del 1988 e n. 205 del 1989 che hanno offerto l'occasione per l'utilizzo dei residui dell'ANAS. Sono cose queste che i colleghi della Commissione sanno benissimo dal momento che solo pochi giorni fa abbiamo affrontato la discussione sul piano stradale e autostradale. Nella relazione dell'ANAS - Piano stralcio 1991-1993 del Piano decennale, è stato pubblicato l'elenco delle opere finanziabili e l'ammontare complessivo a carico dell'ANAS è risultato di 1.817 miliardi.

La Corte dei conti, nel rendiconto sul bilancio ANAS 1989, aveva segnalato alcune preoccupazioni collegate, guarda caso, a due vicende specifiche che ricorrono spesso nel nostro dibattito o che meglio ricorrono nei miei interventi. Si tratta delle opere infrastrutturali autostradali e stradali connesse ai mondiali di calcio e alle opere funzionali agli obiettivi della legge n. 373, già ricordata, del 23 agosto 1988, la legge cioè concernente la realizzazione dell'esposizione internazionale Colombo '92. Anche in questo caso c'era da tener conto dei tempi di realizzazione degli interventi e la data prevista in proposito, come poco fa ricordava il ministro Conte, è quella del 27 gennaio 1992. Anche qui la legge non ha individuato nè le opere da eseguire nè le fonti di finanziamento; nonostante questo però l'ANAS ha predisposto un primo programma di interventi urgenti che attualmente è all'esame della Conferenza dei servizi.

Fatta una ricognizione e analizzate attentamente le risorse finanziarie a disposizione (si parla di 5.485 miliardi, di cui 1.362 relativi a residui di stanziamento, 673 inerenti alla competenza del 1990 e 3.450 autorizzati dalla legge finanziaria per il 1990) e valutate le occorrenze necessarie per garantire la prosecuzione dei lavori già avviati in precedenza, il Ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio di amministrazione dell'azienda, con un suo decreto del 2 febbraio 1990, saltando così tutti i controlli e le possibilità di interagire e di dibattere, anche se è nella sua possibilità farlo, ha determinato in 1.543 miliardi l'ammontare del finanziamento delle opere da eseguire a cura dell'ANAS. Nello stesso tempo sono state individuate delle opere riguardanti il settore autostradale, per un importo complessivo di 2.211 miliardi, eseguibili dalle società concessionarie con proprie risorse finanziarie. La copertura di tali oneri è stata prevista sia con l'inserimento in appositi atti aggiuntivi alle convenzioni in atto sia con la proroga dei termini di scadenze in queste ultime. La Corte dei conti, nel restituire questo decreto, chiosandolo ha espresso dubbi sull'esistenza di una competenza esclusiva dell'ANAS ad individuare le opere connesse o funzionali alle esigenze della manifestazione di cui stiamo discutendo. In particolare è stato osservato come il legislatore, prevedendo un apposito ente pubblico per la preparazione e organizzazione dell'esposizione, nonchè la nomina di un Commissario generale abbia implicitamente stabilito che qualunque iniziativa legata alla manifestazione debba essere concordata con tali organi sotto il profilo della connessione e funzionalizzazione. In realtà per le opere a cui facevo riferimento prima, soprattutto per quelle concernenti il comparto autostradale, questa funzionalizzazione non è agevole trovarla. È proprio per questo che ieri nell'illustrare i miei emendamenti ho a più riprese sottolineato come si sia operato, non solo con leggerezza, e

approssimazione ma neanche con delle forzature. È vero che le osservazioni della Corte dei conti riempiono fior di libri che nessuno considera dal momento che vengono da una magistratura che non ha alcun potere e della quale non viene minimamente tenuto conto. Le sentenze, i giudizi e le analisi della Corte dei conti sono però di magistrati che conoscono il proprio lavoro e quindi sarebbe bene tenerli nella dovuta considerazione.

Sempre dalla Corte dei conti è stata poi sottolineata l'esigenza di criteri obiettivi e rigorosi nella scelta delle opere e ciò proprio in relazione all'eccezionalità delle procedure previste per la loro realizzazione.

Ecco perchè abbiamo presentato alla Camera e ripresento qui oggi al Senato questo ordine del giorno, teso ad impegnare il Governo a fornire tutta la documentazione necessaria relativa alle opere stradali ed autostradali connesse sia ai mondiali di calcio, sia alle celebrazioni colombiane del 1992. Inoltre vorremmo avere i verbali delle riunioni della Conferenza per i servizi, i piani finanziari delle opere, i progetti approvati e le relative procedure d'appalto. Mi sembra che, senza intaccare la normativa e la vostra necessità di agire con urgenza, queste richieste siano più che legittime.

Del resto, non riesco a capire per quale motivo non dovremmo essere in grado di avere queste informazioni. Perchè non dovremmo avere la rendicontazione dettagliata del bilancio dell'ANAS con l'indicazione dei fondi residui impegnati ed appaltati? Mi si potrà obiettare che non è questa l'occasione per avanzare simili richieste e per questa ragione sono disposto a stralciare dall'ordine del giorno la seconda parte del comma finale. Penso che così la mia richiesta potrà apparire più accettabile al Ministro, pur riservandomi di chiedere in un'altra occasione tutta la rimanente documentazione.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. Mi rimetto al parere del Governo.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Vorrei invitare il proponente a ritirare l'ordine del giorno, così come è avvenuto alla Camera dei deputati. Non posso far altro che dichiarare anche qui che sarà fornita al Parlamento tutta la documentazione di cui il Governo entrerà in possesso dopo i lavori della commissione istituita dal provvedimento in esame.

Faccio altresì rilevare che molte delle richieste contenute in questo ordine del giorno rientrano nell'ambito della normale attività ispettiva del Parlamento e della Commissione, la quale, una volta entrata in possesso della relazione sullo stato dei lavori, potrà chiedere tutti gli elementi connessi al Ministro competente.

Qualora il senatore Pollice non intendesse ritirare l'ordine del giorno, il Governo dichiara di non poter accoglierlo.

POLLICE. Non intendo ritirare l'ordine del giorno, signor Presidente, perchè se la questione è così ovvia e di una semplicità così disarmante non comprendo perchè si debba dare risposta negativa alla richiesta di esercitare il potere ispettivo in anticipo. Del resto, ho

chiesto al Governo di fornire i dati quando saranno pronti. Quanto ho richiesto sarà anche ovvio, ma un impegno formale del Governo dovrebbe poi essere rispettato. Evidentemente il ministro Conte non è mai stato un parlamentare di opposizione per cui non sa che quando uno di noi intende ottenere dei documenti mediante il sindacato ispettivo la sua richiesta è soggetta ad una valutazione di opportunità da parte di chi deve accoglierla. Ben diverso è il valore di un impegno assunto dal Governo.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Desidero solo far osservare che il sindacato ispettivo appartiene a tutti i parlamentari e non solo a quelli di opposizione.

Per quanto riguarda la richiesta specifica, la documentazione sulle opere dell'ANAS finalizzate ai mondiali di calcio è già a disposizione. Quando avremo la relazione sulle opere realizzate per le celebrazioni colombiane, che conterrà anche i dati relativi all'ANAS, essa sarà depositata presso la Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2679/1/8, presentato dal senatore Pollice.

**Non è approvato.**

Segue un altro ordine del giorno presentato dal senatore Pollice. Ne do lettura:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

con riferimento all'articolo 1, comma 4, del disegno di legge n. 2679,

impegna i Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane,

a recepire l'elenco degli interventi così come definito nella seduta del consiglio comunale di Genova del 16 gennaio 1991;

nel proporre gli interventi al CIPE, a valutare la disponibilità delle risorse finanziarie e a considerare i seguenti interventi prioritari:

a) le opere di riqualificazione del centro storico, sul fronte a mare, del tessuto urbano retrostante e dei principali spazi e percorsi pedonali di adduzione al Porto Vecchio ed ai luoghi colombiani;

b) il completamento del restauro di Palazzo Ducale, la riattrezzatura e la risistemazione a parco-verde pubblico della storica Villa Pallavicini;

c) le opere per l'accoglienza del turismo giovanile con la realizzazione dell'Ostello per la gioventù e la ristrutturazione e l'adeguamento del campeggio turistico di Villa Doria a Pegli;

d) le opere per la sicurezza delle infrastrutture urbane».

(0/2679/2/8)

POLLICE

POLLICE. Questo ordine del giorno fa riferimento al comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge, che tende ad impegnare i Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane a recepire l'elenco

degli interventi così come definito nella seduta del consiglio comunale di Genova del 16 gennaio 1991. La nostra richiesta nasce dalla considerazione che tra la definizione dell'elenco approvata dal consiglio comunale ed oggi si suppone ci siano delle variazioni. È per questi motivi che vorremmo che il Ministro, ancor prima di noi, venisse in possesso dell'elenco degli interventi previsti per verificare se effettivamente siano state considerate delle variazioni nelle destinazioni dei fondi. Chiediamo altresì che, nel proporre gli interventi al CIPE, venga valutata la disponibilità delle risorse finanziarie e vengano considerati prioritari i seguenti interventi: le opere di riqualificazione del centro storico sul fronte a mare del tessuto urbano retrostante e dei principali spazi e percorsi pedonali di adduzione al Porto Vecchio e ai luoghi colombiani; il completamento del restauro di Palazzo Ducale, la riattrezzatura e la sistemazione a parco-verde pubblico della storica Villa Pallavicini; le opere per l'accoglienza del turismo giovanile con la realizzazione dell'ostello per la gioventù e la ristrutturazione e l'adeguamento del campeggio turistico di Villa Doria a Pegli; le opere per la sicurezza delle infrastrutture urbane. Questi sono gli interventi prioritari che abbiamo individuato insieme agli amministratori locali. Non disponendo dell'elenco delle opere, non vorremmo che venissero previste destinazioni diverse, magari per finanziare opere inutili, con la copertura della manifestazione del 1992.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. Mi rimetto al Governo.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Le richieste del senatore Pollice mi sembrano condivisibili. Vorrei far rilevare però che la prima parte dell'ordine del giorno appare in contrasto con l'articolo 1 del disegno di legge, dal momento che rende rigido l'elenco delle opere definito nella seduta del consiglio comunale di Genova del 16 gennaio 1991 e impedisce al consiglio comunale stesso di deliberare nei trenta giorni successivi all'entrata in vigore della legge così come previsto al comma 4 del medesimo articolo 1. La delibera del 16 gennaio era stata assunta come un atto base e questo è sempre risultato con estrema chiarezza.

POLLICE. La dimensione degli interventi fissata in quella seduta del consiglio comunale, era, chissà perchè, inferiore di 10 miliardi.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. La delibera del consiglio comunale non era un atto tecnico-contabile che potesse determinare il fabbisogno legato all'esposizione, si trattava solo di una indicazione. Noi abbiamo ritenuto di consentire al consiglio comunale di Genova di deliberare con calma nei trenta giorni che seguiranno l'entrata in vigore del provvedimento, così da non irrigidire le sue scelte.

Per quanto riguarda il Governo quindi posso dirle che accetto la prima parte del suo ordine del giorno, resta da vedere però quale sarà la posizione del consiglio comunale genovese.

Accetto poi senz'altro come raccomandazione la seconda parte dell'ordine del giorno, nei limiti in cui la nostra competenza può essere considerata prioritaria, per quanto concerne gli interventi per il CIPE.

POLLICE. Se è vero che le decisioni assunte dal consiglio comunale di Genova, non solo delle decisioni di base da cui il provvedimento prende le mosse, è altrettanto vero che la quantificazione della spesa non è un aspetto secondario rispetto alle indicazioni degli interventi.

Visto e considerato però che stamattina il Ministro si è dimostrato generoso nei miei confronti, accetto la sua richiesta di trasformare l'impegno contenuto nel mio ordine del giorno in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Resta allora da esaminare l'ultimo ordine del giorno del collega Pollice, ordine del giorno di cui do lettura:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

affinchè la commissione competente presso l'ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane presti particolare attenzione alla valutazione di impatto ambientale a seguito del disegno di legge n. 2679 e predisponga una relazione in tempi abbreviati rispetto alle scadenze preventivate, data la specialità e l'urgenza del provvedimento».

(0/2679/3/8)

POLLICE

POLLICE. Del contenuto di questo ordine del giorno abbiamo già avuto occasione di parlare ampiamente. In esso, che sostituisce tre miei emendamenti, si chiede al Governo di impegnarsi affinché la relazione della commissione competente presso l'ufficio del Ministero predisponga una relazione in tempi brevi e si chiede inoltre che particolare attenzione venga prestata alla valutazione di impatto ambientale che dal provvedimento che stiamo discutendo può seguire.

MARIOTTI, *relatore alla commissione*. Esprimo parere favorevole.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Accetto senz'altro l'ordine del giorno come raccomandazione. Suggesto però al senatore Pollice di modificare l'espressione: «in tempi abbreviati» con l'altra: «nei tempi più abbreviati possibile».

POLLICE. Accolgo il suggerimento del Governo che ringrazio per aver accettato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PAGANI Maurizio. Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo in ordine al disegno di legge in discussione. Riteniamo infatti che esso sia necessario al rilancio di Genova e che favorisca lo sforzo che la città sta compiendo per uscire dalla sua crisi epocale legata al cambiamento di quelle attività che nella storia avevano fatto di Genova l'importante città che tutti conosciamo. È uno sforzo che seguiamo con particolare attenzione, partecipazione e simpatia e speriamo che il disegno di legge che stiamo per approvare concorrerà a costruire la nuova Genova di cui

l'Italia ha bisogno. Proprio per questo motivo però, avremmo preferito che, anzichè far riferimento alla celebrazione, il disegno di legge avesse fatto chiaro riferimento allo sforzo che Genova sta affrontando per cambiare dimensione e mettersi al passo dei tempi. Prendere spunto solo dalla celebrazione colombiana ci sembra riduttivo e riteniamo che si sarebbe dovuto affrontare il problema nei suoi veri termini. Credo che ciò oltretutto avrebbe anche impedito certe sfrangiature che pure sono emerse nel corso del dibattito. Ugualmente comunque avremmo potuto esaminare il provvedimento con maggiore profondità e compiere delle scelte forse più meditate se il comportamento tenuto dal collega Pollice non ci avesse costretto, per senso di responsabilità, a tacere. Ciò ha impedito che dai resoconti risultassero suggerimenti o proposte di cui il Governo avrebbe potuto farsi carico. Si è invece preferito un comportamento che non condividiamo e che riteniamo non dovrebbe aver spazio. Una legge oltre che dalle disposizioni normative è composta anche dagli intendimenti di cui si carica, delle cose dette durante la discussione, che hanno peso nell'applicazione del provvedimento stesso.

Avremo preferito inoltre non discutere di questi argomenti in connessione ad una legge occasionale, legata alle celebrazioni del 1992, perchè così facendo abbiamo dato un ulteriore respiro alla politica dell'emergenza e dell'eccezionalità, politica che purtroppo ha già avuto illustri precedenti e non sempre con buoni frutti. I campionati del mondo di calcio e il tentativo, fortunatamente fallito, collegato all'Expò veneziano ci fanno augurare che non ci si debba mai trovare di fronte ad altre emergenze come quella dell'Irpinia, magari per future olimpiadi in Val d'Aosta, perchè siamo del tutto contrari ad approcci come quelli che abbiamo dovuto constatare.

Il giudizio sul provvedimento in esame è positivo ed anche noi vogliamo raccomandare alcune priorità tra le opere da eseguire, che sono le stesse riecheggiate nell'ordine del giorno presentato dal senatore Pollice. Tali priorità attengono al recupero sociale ed urbanistico del Porto Vecchio, alla ristrutturazione di opere storiche ed artistiche quali il Palazzo Ducale e Villa Pallavicini e all'adeguamento delle strutture ricettive, specie per il turismo giovanile. Inoltre, anche a Genova come in tutte le grandi città italiane debbono essere risolti problemi di sicurezza delle strutture urbane strategiche per la vita sociale.

Desidero concludere il mio intervento con qualche accenno alle procedure. È vero, senatore Pollice, che le procedure sono le stesse utilizzate per le opere dei mondiali di calcio, procedure che non hanno dato buona prova. Ma tra il provvedimento in esame e quello relativo ai mondiali c'è una sostanziale differenza: mentre allora la responsabilità era in capo allo Stato, qui è responsabile il comune di Genova. Si tratta di una differenza fondamentale.

POLLICE. Forse perchè il sindaco è socialdemocratico?

PAGANI Maurizio. Anche per quello. Ad ogni modo si va verso una sempre maggiore responsabilizzazione degli enti locali: o meglio, questo processo è sempre stato propugnato a parole ma in realtà non è mai

riuscito ad affermarsi. Continuare a legiferare imponendo il controllo di una miriade di comitati e di verifiche continue, all'atto pratico si traduce solo in un appesantimento di procedure. Credo sia ora di cambiare, visto il cattivo esito delle precedenti esperienze e constatato che il potere centrale non riesce ad assicurare un sistema di controlli e di garanzie valide. Per questo motivo credo sia giusto applicare, come in questo caso, il principio che la responsabilità va attribuita all'ente locale concessionario di un'opera. Lo Stato deve approvare i progetti di massima e la spesa, senza andare ad interessarsi degli aspetti particolari del progetto esecutivo. Il provvedimento in esame opera in questo senso e poi vedremo i risultati: nessuno può dare garanzie fin da ora ma vedremo come il comune di Genova si comporterà.

Certamente raccomandiamo al Ministro - e vorrei risultasse chiaramente a verbale - che il meccanismo di approvazione della spesa sia rigido ed inderogabile affinché non s'innesci il processo perverso delle varie perizie di variante, che sempre consentono, qualunque sia il controllo cartaceo che prevediamo, di arrivare ai risultati che purtroppo sono sotto i nostri occhi.

Con queste puntualizzazioni e raccomandazioni, confermo l'espressione di un voto favorevole da parte dei senatori socialdemocratici.

**BISSO.** Signor Presidente, il Gruppo comunista-PDS esprimerà voto favorevole su questo disegno di legge poichè i 470 miliardi costituiscono un finanziamento finalizzato al completamento di opere già discusse e definite e che sono strettamente connesse all'esposizione internazionale «Colombo '92».

Questo provvedimento, anche in ragione dei ritardi che si sono accumulati, è venuto assumendo un carattere di urgenza che riconosciamo. Tali ritardi possono essere criticati e c'è chi ne porta precisa responsabilità; ma ciò non modifica lo stato d'urgenza che si è venuto a determinare e con il quale siamo chiamati a fare i conti. Proprio per questa ragione il nostro Gruppo, qui in Senato, diversamente che alla Camera, non ha presentato emendamenti, anche se non mancano validi motivi per far ricorso a proposte di modifica. A tale riguardo, non possiamo non manifestare il nostro dissenso sulle procedure indicate dalla legge, stante la sempre più richiesta necessità di trasparenza.

Non credo però debba sfuggire che un ritorno alla Camera dei deputati del disegno di legge, anche per lo stato di incertezza che si è venuto a determinare sulla continuità della decima legislatura, sarebbe gravemente pregiudizievole per l'iter di un provvedimento che deve trovare la realizzazione entro tempi prefissati.

Ricordo che quando si discusse del primo finanziamento fu opinione comune che esso fosse insufficiente. Per tale motivo, per realizzare il progetto complessivo delle opere da costruire, verremmo a trovarci senza finanziamenti e quindi di fronte ad un blocco dei lavori. Peraltro, una simile situazione renderebbe del tutto vani i miliardi già spesi per i lavori attualmente in corso. E non è vero, come è stato detto, che bisogna assicurare questi finanziamenti per garantire comunque un certo periodo di lavoro a 600 lavoratori: certo, assicurare lavoro a chi ne ha bisogno è sempre utile ed importantissimo, ma nel caso specifico la questione centrale è diversa. Sul piano economico, per esempio, questi



investimenti avranno una forte ricaduta positiva, sempre che i vari soggetti si dimostreranno all'altezza dei compiti loro assegnati. Si deve cogliere l'occasione che ha posto la città di fronte ad uno dei più grandi *businnes* per l'attività turistica nazionale. Anche dal punto di vista della ricerca storica, della cultura e della politica, il cinquecentenario della scoperta dell'America costituisce uno dei momenti più importanti ai fini del nostro sapere: siamo dinanzi ad uno dei più grandi avvenimenti della storia dell'uomo, uno di quegli eventi che ha cambiato il destino di interi popoli.

Cosa abbia significato, ad esempio, per lo sviluppo della ricerca, delle scienze, dell'economia, dei commerci, della cultura e della politica l'inserimento del Nuovo Continente nel sistema dei rapporti mondiali è questione di portata veramente universale, questione che a tutt'oggi rimane oggetto di studio.

Nel corso della discussione si è voluto contestare il carattere d'urgenza, di pubblico interesse, nonché il valore nazionale degli interventi previsti. Certo, ognuno è libero di pensare quello che vuole e di contestare ciò che a suo giudizio è utile contestare. Con queste misure però, assieme a quelle che le hanno precedute, possiamo dar vita ad uno degli interventi urbanistici più significativi nella vita della città di Genova. Grazie ad esse il centro storico della città tornerà ad appropriarsi della parte più antica del suo porto, che verrà reso nuovamente fruibile. Il provvedimento che stiamo approvando inoltre, pone in essere un forte recupero sul piano dei beni culturali. Le strutture da esso previste, come ben sappiamo, hanno infatti carattere permanente e porteranno ad un arricchimento dell'attrezzatura complessiva della città. Almeno per una delle opere, l'acquario, credo si possa dire che è di significato nazionale. È prevista infatti la costruzione del più grande acquario europeo. L'Italia ne ha già uno a Napoli e un altro a Bologna, questo sarà però il più grande d'Europa, con un valore enorme, estremo, non solo ai fini turistici, ma soprattutto della ricerca scientifica e della biologia marina.

Si va dunque a dare vita a opere di grande significato e respiro alle quali il nostro Gruppo non farà mancare il suo vuoto.

SANESI. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame. Per tanti diversi motivi, sentiamo che è giunto il momento di dare a Genova, che fino a qualche decennio fa è stata per l'Europa e per il mondo tanto importante dal punto di vista culturale e turistico, quel che le appartiene.

Accanto a questo c'è poi un secondo motivo che sostiene il nostro voto favorevole: è il recepimento da parte del Ministero di una delibera del Consiglio comunale. Troppe volte infatti le raccomandazioni dei consigli comunali - e lo dico con cognizione di causa perchè ne conosco bene la vita - restano inascoltate e troppo spesso gli inviti, anche all'unanimità, rivolti al Governo affinché voglia recepire determinati intendimenti, non hanno seguito. Questa volta invece si è recepito quanto il consiglio comunale ha deliberato in data 16 gennaio e la cosa non può non ottenere il nostro plauso.

Ci dichiariamo infine a favore del provvedimento anche perchè nei confronti degli spagnoli, che per celebrare Colombo spendono migliaia

di miliardi, non vorremmo fare una brutta figura e dimostrarci tutti «genovesi». È una questione di etica nazionale. Ne abbiamo buttati tanti di soldi, spendiamo bene questi e stiamo attenti affinché la trasparenza, che da tutte le parti è stata richiesta, si realizzi. In caso contrario verremmo a trovarci nei pasticci e a dover piangere su un latte già versato.

VELLA. Esprimo il voto favorevole del mio Gruppo ad un disegno di legge che consente il finanziamento di opere di grande spessore culturale e storico. L'esposizione internazionale, che permetterà al nostro paese di dimostrarsi anche all'estero fortemente interessato ed attento a problemi di tanto grande afflato culturale, onora la figura di Cristoforo Colombo che ha improntato del suo genio la storia del mondo intero, onora un uomo che, facendo parlare di sè, ha fatto conoscere Genova e l'Italia.

Io non conosco a fondo gli aspetti e il significato storico del personaggio, sono stato però sollecitato ad interessarmene ascoltando con quanto calore e competenza ne parla il senatore Taviani, che ho seguito in alcune conferenze. Credo del resto che molte delle iniziative di cui oggi abbiamo discusso siano proprio collegate al suo interessamento e alla sua passione e di ciò desidero dare atto al mio collega.

Ritengo che i progetti e le opere delineati nel disegno di legge siano utili e caratterizzati da somma urgenza.

Dobbiamo prepararci a questo evento in maniera adeguata e visto che la scadenza è ormai prossima la realizzazione dei progetti già esistenti deve essere accelerata al massimo. Con queste considerazioni esprimo il voto favorevole del mio Gruppo ad un disegno di legge che rende possibile accedere a procedure particolari di realizzazione, tali da sopperire all'urgenza più volte citata. In tal senso, l'impostazione triennale del finanziamento appare accettabile e dimostra con quanta decisione, quanto equilibrio e quanta cautela si intenda rispondere alla città di Genova in occasione di un avvenimento che travalica i suoi confini e la pone al centro dell'attenzione internazionale.

TAVIANI. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto rivolgere un vivissimo ringraziamento a lei, al relatore e a tutti i componenti la Commissione che con tanta pazienza avete seguito l'iter complesso di questo provvedimento giunto in modo piuttosto rapido negli ultimi giorni a conclusione, ma pur sempre con grande ritardo. Concordo con quanto ha detto il senatore Bisso e questo non deve stupirvi: uomini di tutti i partiti sono favorevoli ed impegnati ad approvare il disegno di legge, ma va detto che a Genova siamo stati noi i responsabili di questi ritardi e non il Governo. Anzi, il Governo va ringraziato perchè nei suoi vari settori, primo tra tutti quello oggi degnamente rappresentato dal ministro Conte, ha fatto quanto era necessario. I ritardi sono imputabili a noi ed hanno fatto sì che siamo arrivati ad un punto per cui se il disegno di legge non venisse approvato oggi verrebbero bloccati i lavori e sarebbero state sostenute spese senza alcuna realizzazione.

Quanto al dibattito che ho seguito con grande attenzione, vorrei rispondere soltanto ad una affermazione del senatore Pollice, l'unica voce che con notevole coraggio si è espressa contro il provvedimento

nella giornata di ieri. In particolare mi riferisco a quanto da lui affermato a proposito del rapporto con gli indiani. Fin dal primo momento in cui è stato avviato il progetto delle celebrazioni colombiane, sia da parte delle più alte autorità dello Stato sia da parte della commissione scientifica che ho l'onore di presiedere, è stato affermato con chiarezza che non intendiamo in alcun modo celebrare la conquista delle Americhe. Se ci sono problemi di indennizzi da pagare (e davvero dovrebbero essere pagati finalmente ad etnie emarginate sulle montagne o compresse) questi non attengono certo alla responsabilità dell'Italia. Semmai noi abbiamo responsabilità derivanti dal colonialismo italiano in altri continenti. Va detto anzi che al continente americano noi abbiamo dato una grande quantità di uomini e di intelligenza. Abbiamo dato molto più di quanto non abbiamo potuto ottenere le famiglie genovesi con i tesori passati dalla Spagna nelle case delle grandi famiglie genovesi e nelle casse della Repubblica di Genova.

Non intendiamo neanche celebrare l'anniversario dell'incontro fra due mondi, perchè sarebbe un'ipocrisia, visto che proprio nel primo incontro è stato perpetrato un vero e proprio genocidio: in Haiti (oggi Haiti e Santo Domingo) su 330.000 abitanti dopo ottant'anni ne rimanevano soltanto tremila. La nostra iniziativa intende celebrare il Colombo ampliatore del mondo (*élargisseur du monde*, come disse Claudel): la personalità di un marinaio eccezionale. C'è mancato poco che la Chiesa lo facesse santo: la motivazione ufficiale fu che non aveva sposato la sua seconda donna (ma sulla base di queste motivazioni non so se qualche altro non avrebbe potuto essere beatificato). I vescovi che avevano avanzato la proposta di beatificazione avevano letto solo il diario del primo viaggio e non quello del secondo, nel corso del quale Colombo cooperò a ridurre 500 indiani in schiavitù.

La Spagna spenderà per queste celebrazioni una cifra pari a 12 miliardi di lire, avendo come scopo quello di consolidare il «*common-wealth*» linguistico che va dal Messico al Cile. Purtroppo gli spagnoli in occasioni simili sono piuttosto esclusivisti e quindi è assai difficile organizzare iniziative comuni. Tuttavia ormai nessuno scienziato o studioso nega che Colombo sia nato a Genova: questo va detto perchè sono state fatte le affermazioni più disparate; c'è stata una femminista che è arrivata a dire che Colombo potrebbe essere stata una donna. Ripeto, tutto è stato detto, ma noi non celebriamo Cristoforo Colombo genovese e italiano per essere stato un grandissimo marinaio, un uomo di grande fede e tenacia, un genio che ha aperto gli spazi del mondo.

Vorrei concludere il mio intervento dicendo che non si tratta di un fatto esclusivamente genovese. Lo spirito delle celebrazioni si percepisce vivo da Ventimiglia fino a Sarzana, ma un certo interesse sta diffondendosi anche a Firenze e a Bologna, così come nella cittadina umbra di Amelia, luogo di nascita di monsignor Geraldini. Vorrei che le celebrazioni colombiane fossero un fatto italiano dato che Cristoforo Colombo è il simbolo del genio italiano nel Rinascimento. Sono più di trenta (da Machiavelli a Vespucci, da Piero della Francesca a Michelangelo, Raffaello) i genii che hanno aperto all'umanità la strada dell'età moderna. Di questi solo quattro non sono italiani e, per inciso, la grandissima maggioranza è composta da toscani. L'anno prossimo

intendiamo celebrare non soltanto Colombo, ma più in generale i genii italiani che hanno aperto le vie dell'età moderna.

POLLICE. Signor Presidente, devo dire di essere contento di aver fatto questa esperienza e di aver seguito con particolare attenzione il disegno di legge in esame. Ovviamente non pensavo di poter impedire l'approvazione della legge: come sarebbe stato possibile? Tutt'al più avrei potuto ritardarne di qualche ora l'approvazione. È stata un'esperienza molto importante perchè mi ha messo in contatto con gli amministratori di Genova appartenenti alla mia area politica e mi ha spinto a verificare di persona problemi che di solito i rappresentanti delle piccole forze politiche non riescono ad approfondire. Attualmente abbiamo la funzione di megafoni delle critiche e delle posizioni che vengono dalla periferia, fidandoci ciecamente di quanto ci viene detto. Nel caso specifico, invece, ho potuto verificare di persona lo stato dei lavori e le questioni connesse.

Forse anche per questa ragione ho messo nei miei interventi una particolare foga: a differenza di molti colleghi che evidentemente non sapevano di che cosa stessero parlando - succede anche a me molto spesso - in questo caso ho potuto constatare di persona i problemi sul tappeto.

Mi tranquillizza che da punto di vista etico, culturale e politico sia stato assunto l'impegno di mantenere su un piano dignitoso e corretto l'impatto esterno di questo avvenimento. Indubbiamente è questo un fatto positivo. È altro quello che non mi convince! L'alta magistratura del Vice Presidente della nostra Assemblea avrà probabilmente tenuto il senatore Taviani al di fuori delle vicende che hanno caratterizzato la gestione del provvedimento. Penso, infatti, credo ed auspico che egli non sia coinvolto in tutto il retroterra di bottega che non ha mancato di dare i suoi segni. Nella relazione tutta la responsabilità dei ritardi è stata addossata alle forze politiche coinvolte nella vicenda di Genova. Resta il fatto che noi siamo chiamati ad analizzare freddamente la vicenda e che abbiamo una movimentazione non di idee ma di soldi: la legge infatti non è un atto di fede rispetto ad ideali o principi, bensì comporta una movimentazione di quasi 1.000 miliardi e questo se non diventeranno di più in futuro. Dietro questa cifra non c'è il personaggio Colombo e la sua intuizione, nè lo studio del ruolo dell'America, ma una vicenda che in questa mia breve dichiarazione di voto desidero ricordare. Quando il 23 agosto del 1988 - il 23 agosto vorrei che fosse ben chiaro - fu licenziata la legge che titolava: «Realizzazione dell'esposizione internazionale specializzata Colombo '92», avente come tema Cristoforo Colombo, la nave ed il mare, la filosofia a base del provvedimento aveva certamente il respiro politico ideale che poco fa evocava il collega Taviani. All'articolo 2 di quella legge si faceva riferimento agli adempimenti previsti dalla convenzione, concernente le esposizioni, firmata a Parigi il 27 novembre del 1928 e resa esecutiva con regio decreto del 13 gennaio 1931 ed ancora modificata fino al protocollo firmato a Parigi il 10 maggio 1948 e all'altro del 30 novembre 1972. Si era dunque nello spirito e nelle finalità di un fatto di respiro etico e culturale estremamente importante. Non a caso sempre in quella legge si ricordavano i compiti del Commissario: cura i rapporti col

*Bureau* internazionale dell'esposizione, rappresenta lo Stato italiano negli atti relativi all'esposizione, svolge le attività di promozione e di iniziativa presso gli Stati esteri, intrattiene relazioni coi partecipanti stranieri, rappresenta il Governo italiano ai fini dell'edepimento... C'era quindi un respiro ampio che naturalmente aveva un costo, un costo valutato da tecnici e da esperti in 295 miliardi. Anche se allora il costo era abbastanza elevato, si rimaneva nell'ambito di una mostra specializzata di profondo spessore culturale. L'appetito però come si sa viene mangiando. Cristoforo Colombo, la sua missione e il suo ruolo di scopritore del mondo sono passati in secondo piano ed è divenuto imperativo approfittare dell'occasione.

Sta in ciò la ragione della nostra opposizione. Non nel fatto che Genova, la Liguria, l'Italia abbiano un ruolo importante e determinante e riescano a dare un taglio significativo alla commemorazione. La nostra opposizione va a un consiglio comunale diviso e dilaniato che ha più volte rischiato la crisi. Qui nessuno lo ha detto, ma per mesi non sono riusciti a mettersi d'accordo e solo i limiti di tempo li hanno costretti a trovare una soluzione. Non è un respiro ampio, non quanto detto dal collega Taviani che determina la nostra opposizione. Abbiamo assistito all'assalto agli appalti, all'incarico, alla spartizione. Su tutto ciò si fa finta di nulla come se per forza le cose debbano andare così. È per questo che abbiamo insistito su alcune questioni di fondo, che nonostante tutto non sono state dipanate, e che a volte addirittura non sono emerse. È facile dire che dopo un travaglio lungo si è trovato l'accordo e non c'è opposizione; è chiaro che hanno dovuto mettersi d'accordo. Qua e là però i dissensi vengono fuori e ci sono ancora.

Di fronte ad un provvedimento di questa portata e significato, il ruolo del Parlamento è stato sottovalutato e svilito. Abbiamo avuto un dibattito affogato, limitatissimo, solo poche ore in tutto tra Camera e Senato, e nel corso di questo sono stati erogati 470 miliardi, speriamo che siano solo questi, in aggiunta a quelli già stanziati per tutta una serie di opere pubbliche destinate al completamento dell'esposizione e agli interventi nella città di Genova.

Non voglio rispondere al senatore Bisso sull'utilità, sul ruolo, sul respiro nazionale di queste iniziative: non mi interessa fare polemica con il senatore Bisso su queste affermazioni. Il problema reale attiene al modo come il provvedimento è nato, si è sviluppato e si completerà. Mi auguro che l'autorità che ha qui portato il collega Taviani e l'interesse sollevato sulla questione servano a frenare la corsa scandalosa che nel passato si è verificata e ad impedire che si debordi dai livelli di spesa indicati. I controlli devono essere rigorosi affinché Genova tra due anni sia ricordata, oltre che per le celebrazioni colombiane, anche per l'ennesimo scandalo all'italiana.

MARIOTTI, *relatore alla Commissione*. Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni che il senatore Pollice ha reso nel corso del dibattito. Mentre mi dichiaro d'accordo con coloro che hanno voluto sottolineare l'importanza del provvedimento e della possibilità reale, finalmente assicurata, di realizzare manifestazioni che hanno un sicuro interesse nazionale ed internazionale, collegando il nostro paese soprattutto con la civiltà Centro e Sud-americana per troppo tempo presa in

considerazione soltanto da pochissimi studiosi - uno dei quali il senatore Taviani e per nostra fortuna qui presente -, vorrei ricordare che è dal 1988 che è stata approvata la legge che prevede gli interventi, ma che il disegno di legge in esame si rende necessario proprio per l'inadeguatezza dei fondi allora stanziati. Noi interveniamo per sopperire alla insufficienza degli stanziamenti destinati ad una manifestazione così importante.

Vorrei inoltre aggiungere un elemento che mi sembra non sia stato toccato da altri. Il collega Pollice ha parlato di partito degli affari e di strani accordi. Se egli ha notizie certe su quanto ha detto, parli chiaramente, faccia esplicitamente riferimento a dati e a nomi. In caso contrario le sue sono solo parole e posso assicurare che come parlamentare ligure non mi sento assolutamente toccato da dichiarazioni che considero esclusivamente personali e prive di alcun riferimento alla realtà che io conosco.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Le motivazioni a sostegno del provvedimento hanno trovato conferma anche qui in Senato. La discussione ha evidenziato che gli obiettivi di fondo sono sostanzialmente due: promuovere il recupero del centro urbano di Genova, sostenendo lo sforzo del comune in tal senso in vista delle celebrazioni colombiane ed assicurare un'integrazione finanziaria per i provvedimenti di spesa già in vigore. Il provvedimento non ha affrontato le procedure, per cui restano in vigore quelle già applicate ai lavori in corso di realizzazione.

Detto questo, ribadisco di non condividere le critiche all'accordo di programma e alla Conferenza per i servizi, due istituti recepiti nell'ordinamento generale dello Stato dalla legge n. 142 del 1990. Peraltro questi istituti esaltano anziché intaccare la trasparenza delle decisioni, assicurando una collaborazione paritaria tra lo Stato e il sistema delle autonomie. Se c'è qualcosa che ha funzionato bene nei provvedimenti per le opere relative ai mondiali di calcio, sono stati proprio gli accordi di programma e la Conferenza per i servizi; piuttosto è stata l'autorizzazione alla trattativa privata l'elemento dirimente del funzionamento di quella normativa.

Il Senato con il suo dibattito approfondito ha dato un contributo rilevante anche di ordine interpretativo e le dichiarazioni di voto di questa mattina ne sono la dimostrazione.

Indubbiamente le celebrazioni colombiane costituiscono una grande occasione sia per l'ammodernamento delle infrastrutture urbane e extraurbane di Genova, sia per il rilancio del ruolo di questa città nella storia e nella cultura. Lo Stato intende concorrere a questo sforzo con un ulteriore finanziamento di 470 miliardi che non peserà sul bilancio del comune, come è stato impropriamente osservato, ma sarà a totale carico dello Stato sia per il capitale, sia per gli interessi.

Il senatore Pollice ha osservato che nel tempo una progettazione per spese per 460 miliardi è stata ampliata fino a 470 miliardi. Va detto che con il presente disegno di legge «è autorizzata» una spesa di 470 miliardi: per questo non comprendo le perplessità sollevate o le riserve avanzate anche da parte di senatori che poi hanno dichiarato di votare a favore del provvedimento.

Altre osservazioni sono state sollevate a proposito della eccezionalità e dell'urgenza: ma quello di cui discutiamo è proprio un evento unico, eccezionale, di grande valore culturale, come ha rilevato attingendo alla propria esperienza il senatore Taviani, che ha chiarito il significato delle celebrazioni. Il vostro voto concorre a rendere legge un provvedimento che il Ministro reputa utile e necessario.

**PRESIDENTE.** Prima di mettere ai voti il disegno di legge nel suo complesso, desidero ringraziare il senatore Taviani perchè credo che tutti gli dobbiamo qualcosa. Egli, con la sua partecipazione di questa mattina, ci ha onorati della presenza del maggiore studioso vivente di Cristoforo Colombo, di una figura emblematica che ha aperto la via alla storia dell'evo moderno, quello che forse si è concluso con le bombe di Hiroshima e Nagasaki.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 11,15.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOLLYSSA MARISA NUDDA**